

PER COSTRUIRE UNA SOCIETÀ MIGLIORE

■ Legalità e regole

Agire con legalità significa agire rispettando le leggi. Dunque la legalità è un concetto basilare per la convivenza umana, è il presupposto perché fra gli esseri umani ci sia solidarietà e rispetto.

Per costruire una vita di lavoro, di istruzione, di comunicazione, insomma una buona vita sociale, è necessario osservare le regole che la comunità si è data e che debbono essere accettate da tutti, a maggior ragione in una società complessa come quella di oggi, risultato di una lunga evoluzione storica.

Che cosa accadrebbe se non ci fossero delle norme, delle leggi a regolarla?

Immaginiamo, ad esempio, che nessuno, in nome di una presunta libertà, osservi le norme che regolano il traffico. Il risultato sarebbe una confusione totale, con conseguenze anche gravi e, paradossalmente, la limitazione della nostra libertà di movimento.

Rispettare la legge è lo strumento migliore per costruire una società più sana, dove tutti possano trovare sicurezza e protezione.

Accettare le norme non deve essere solo un «dovere», ma una convinzione profonda per ogni cittadino: la condivisione delle regole, infatti, sta alla base di ogni società.

Ti presentiamo qualche esempio su cui riflettere.

Rispettare gli arredi della scuola o dei giardini pubblici, non scrivere sui muri, non imbrattare l'ambiente con rifiuti, obliterare il biglietto quando sali sull'autobus sono regole semplici, elementari che forse a volte non segui perché non osservarle è considerato da «furbi».

Basta, però, una piccola riflessione per capire che questi comportamenti illegali coinvolgono e danneggiano tutti, compresi quelli che li compiono.

L'arredo scolastico, infatti, è pagato con il denaro pubblico (cioè di tutti), l'ambiente è un bene comune che deve essere difeso per la salute di tutti, il non fare il biglietto sull'autobus è un vero e proprio furto ai danni della comunità, non un atto di furbizia.

In questi, come in altri casi, non accettare le regole del vivere civile provoca danni economici o di altro genere, mentre seguire la legalità porta vantaggio a tutti i cittadini.

Vivere correttamente in una comunità, non importa se grande o piccola, ed essere considerati ragazzi o ragazze in gamba è semplice: basta seguire quei comportamenti dettati dal buonsenso, impartiti da una buona educazione e tenere sempre presente questa considerazione: se si facesse a me quello che io sto per fare di scorretto, di illegale, come mi sentirei?

- **Ti proponiamo una specie di gioco da fare con i tuoi compagni: ciascuno di voi scriva su un foglietto tre esempi di comportamenti illegali. Insieme con l'insegnante e con i compagni di classe, dopo averle organizzate in una tabella, discuti le risposte e rifletti sui dati emersi. Vi sono comportamenti sui quali le vostre opinioni sono diverse?**

■ Pregiudizio

Il pregiudizio è un'idea ed opinione errata, che non nasce dalla conoscenza dei fatti e dalla riflessione, ma da convinzioni tradizionali, talvolta comuni a molte persone dell'ambiente in cui viviamo.

Vuol dire che, quando siamo dominati dal pregiudizio, restiamo fermi a quanto sappiamo, ci riferiamo alle nostre esperienze precedenti e ci irrigidiamo su certe posizioni, senza considerare idee e fatti nuovi.

Chi è dominato dai pregiudizi, partendo da pochi episodi, magari appresi attraverso la televisione e i giornali, giunge subito a conclusioni generali sbagliate: per esempio, dopo aver letto che uno straniero ha commesso un reato, si persuade che gli stranieri sono tutti delinquenti.

Il pregiudizio porta così a farci assumere un atteggiamento di rifiuto ed ostilità, ci impedisce nuove esperienze, ci porta a pensare che solo le nostre opinioni e posizioni sono giuste.

Per sconfiggere il pregiudizio impara a capire le ragioni degli altri, ad avere un dialogo anche con chi non ti è simpatico o con chi ti sembra lontano dalle tue idee e abitudini: farai delle scoperte interessanti.

■ Violenza

I mass media ci presentano quotidianamente una drammatica realtà di violenza alla quale sembra che molti si stiano abituando e rassegnando.

La violenza non si manifesta soltanto attraverso le aggressioni fisiche, ma può avere espressioni più «raffinate» e meno visibili: l'oppressione dei più deboli, l'emarginazione di un compagno o di una compagna, il disprezzo di sentimenti, di idee e modi di essere diversi dal nostro, l'indifferenza nei confronti degli altri.

Violenza è anche il consumismo sfrenato di questa nostra società che condiziona i nostri comportamenti, che ci convince a rifornirci di beni spesso inutili, che ci presenta i beni materiali come valori sociali, come mezzi con i quali uno pensa di realizzarsi.

Violenza è la distruzione dell'ambiente, lo spreco delle risorse della Terra, l'abbandono di un animale quando ci siamo stancati di lui o il suo maltrattamento.

Violenza è dover subire povertà e fame, il non poter andare a scuola, lo sfruttamento di vario genere della persona.

Cosa può fare un adolescente come te in una simile situazione?

Anzitutto rifiutare ogni forma di violenza e aggressività. Il che significa rispettare gli altri, tutti gli altri.

Significa non ferire la sensibilità altrui, aiutare chi si trova in difficoltà, rifiutare il mito della forza e della prepotenza, non lasciarsi tentare da un modello di vita che si basa sul successo e sul possesso di "cose".

- **Ci sono molti altri atteggiamenti e situazioni che comportano l'idea di violenza: prova ad individuarli con i tuoi compagni e proponi qualche soluzione.**

■ Solidarietà

«Solidarietà» significa disponibilità a fare qualcosa per gli altri, senza interesse o secondi scopi.

Una delle espressioni più evidenti della solidarietà è il volontariato a cui oggi si dedicano molti giovani (e non solo), che si impegnano per alleviare i disagi e le sofferenze di disabili, anziani, extracomunitari o sono attivi in molti altri ambiti.

Sono persone che mettono a disposizione il proprio tempo libero per il benessere della comunità.

Il volontariato non è un fatto improvvisato, ma un servizio continuo, organizzato, preparato con cura, aperto a tutti, che agisce in vari campi: dall'assistenza alle persone alla difesa dell'ambiente, dalla cura del patrimonio artistico, alla protezione civile, dall'assistenza sanitaria al sostegno nel mondo dell'emarginazione.

È una scelta di partecipazione che risponde profondamente a degli ideali che, per fortuna, ci sono nell'animo umano: la bontà, la generosità, la disponibilità.

Il volontariato ha, inoltre, anche un ruolo di denuncia dei problemi della società, problemi che non hanno trovato una soluzione a livello istituzionale.

- Anche tu puoi esercitare la tua solidarietà, la tua forma di volontariato nei confronti di un compagno diversamente abile, di un compagno straniero che deve ambientarsi a scuola, o di uno che si trova in difficoltà nello studio.
- Probabilmente conosci qualche volontario che opera o in difesa dell'ambiente o in altro campo: fatti raccontare la sua esperienza e, soprattutto, fatti spiegare le motivazioni che l'hanno spinto ad aderire a questa forma di solidarietà.

► Lavorare insieme. Disegno di Laura De Santis da Artville, Seattle 1998



■ Mass Media

I mass media, radio, cinema, televisione, quotidiani, periodici, Internet sono sistemi che offrono informazione in vario modo e rispondono ad un bisogno essenziale dell'uomo: comunicare.

Non si può dire che i mezzi di comunicazione di massa siano buoni o cattivi: dipende dall'uso che se ne fa. Perciò è doverosa un'educazione al loro utilizzo.

La **televisione**, per esempio, può portare a confondere la finzione con la realtà, può indurre lo spettatore più debole ad assumere gli atteggiamenti negativi ed i modelli aggressivi proposti, può diventare maestra di violenza.

Se pensi ai programmi che guardi, potrai notare anche tu come spesso il linguaggio e le immagini siano volgari, come certe discussioni siano futili, con toni alti o urlati, e costituiscano esempi da non imitare.

Lo spettatore intelligente sa dominare il mezzo televisivo, sa spegnerlo al momento opportuno, non accetta passivamente quanto gli viene proposto, utilizza il suo spirito critico per decifrare le informazioni, guarda con distacco i martellanti spot pubblicitari che vogliono suscitare il desiderio dell'acquisto e che condizionano comportamenti, linguaggi, gesti.

È importante capire che l'eccesso nell'uso di televisione, videogiochi, Internet comporta dei rischi, sia dal punto di vista fisico che psichico.

Uno degli effetti negativi della eccessiva «navigazione» in **Internet** è l'isolamento, l'allontanamento dalla realtà: si naviga, magari senza meta, e si rischia di trasformare la ricerca in un gioco sterile, privo di significato. C'è inoltre il rischio di incontri virtuali pericolosi per ragazzi e ragazze.

Certi siti Internet presentano poi punte di particolare volgarità o violenza nel linguaggio e nelle immagini.

L'insidia più temibile è quella di crearsi attraverso la rete telematica un mondo virtuale, in cui la possibilità di restare anonimi fa cadere tutti i limiti, fa offrire le merci ed i servizi più discutibili, fa diffondere messaggi ed immagini di ogni tipo.

A questo punto, due parole anche sull'uso del **telefonino**.

Il cellulare è stato accolto dai giovani con grande entusiasmo, ha dato l'avvio a una vera e propria moda: chiamare gli amici con lo squillo, mandare messaggi sono passatempi abituali per gli adolescenti.

Gli SMS hanno prodotto anche un nuovo linguaggio, scarno, abbreviato, essenziale. I nuovi modelli di cellulare hanno poi diverse funzioni: permettono di ricevere testi, immagini, permettono di fare fotografie e filmare.

Ebbene la cronaca ha spesso dato notizia dell'**uso improprio** di questo strumento: sono state filmate scene di violenze, soprusi, intimidazioni. E i filmati sono stati fatti circolare senza ritegno.

Bisogna **darsi delle regole** nell'uso dei mezzi di comunicazione: stabilire quando e per quanto tempo è possibile guardare la televisione, navigare in Internet o divertirsi con un video-gioco; bisogna assumere un atteggiamento critico rispetto a ciò che si vede o si sente. Bisogna, inoltre, usare alcune precauzioni per difendersi dalle insidie di Internet: non fornire mai informazioni personali, dati sulla propria famiglia, sulle proprie abitudini, indirizzi e numeri di telefono.

È importante la **prudenza**: come lungo la strada ci si può imbattere in individui pericolosi, così anche sulla strada di Internet si possono fare incontri sgradevoli e pieni di rischi. Perciò evita di incontrare persone conosciute on line, non cercare di forzare i filtri che sono stati posti a certi siti, non adatti a te, non rivelare ad altri la tua password, cioè il codice personale segreto che ti serve per accedere alla tua posta elettronica, ricorri all'aiuto degli adulti in situazioni poco chiare.

■ Ambiente

L'**ecologia** è la scienza che studia il rapporto fra gli esseri viventi e l'ambiente che li circonda. La parola «ecologia» fu inventata, nel XIX secolo, ma la scienza è diventata di attualità soltanto negli ultimi decenni, a causa di una serie di disastri ecologici che hanno **inquinato** (cioè sporcato, alterato) l'ambiente naturale, introducendo nell'aria, nell'acqua e nel suolo sostanze dannose.

Cambiamenti ambientali di grande portata si sono verificati anche nei tempi passati: montagne sono state corrose dall'azione di ghiaccio, piogge, vento e fiumi, pianure si sono formate, antiche foreste, una volta distrutte, non si sono più ricostituite. Ma i cambiamenti hanno richiesto secoli. Solo da quando le società umane utilizzano come fonti di energia i combustibili fossili (carbone e petrolio), i mutamenti ambientali sono sempre più rapidi e meno controllabili.

Il mutamento più grave è l'**effetto serra**, cioè il progressivo riscaldamento dell'atmosfera e della superficie del nostro pianeta. È un mutamento che potrebbe diventare **irreversibile**. Proviamo a spiegare di che si tratta.

Per far funzionare le industrie, gli impianti di riscaldamento e di raffreddamento, i motori di auto e di aerei, le centrali termiche che producono elettricità, si bruciano ogni giorno grandi quantità di carbone e di petrolio. Questi materiali, bruciando, introducono nell'aria vari tipi di gas come, ad esempio, l'anidride carbonica (o biossido di carbonio) che produce un aumento della temperatura con conseguenze che potrebbero essere molto gravi per il nostro pianeta. Nel 2007 il rapporto sul clima, messo a punto dagli esperti di oltre cento paesi per conto dell'ONU, metteva in guardia contro i rischi che un aumento della temperatura di soli 3-4 gradi avrebbe potuto provocare: scioglimento dei ghiacciai polari, innalzamento di mari e oceani, inondazioni di ampi tratti di costa, estensione dei deserti.

Il pericolo di danni ambientali e la constatazione che i giacimenti di carbone e petrolio erano in rapido esaurimento spinsero gli stati, fin dalla seconda metà del Novecento, alla ricerca di **fonti di energia alternative**. Molti paesi si orientarono verso la produzione di **energia nucleare** (o atomica). Ma la sicurezza delle centrali



◀ Centrale nucleare di Chinon in Francia. Foto A. Perceval, Parigi

nucleari si rivelò spesso insufficiente. Si verificarono incidenti gravissimi, come quello avvenuto nel 1986 a Chernobyl (in Ucraina): qui la fuoriuscita di materiale radioattivo inquinò irrimediabilmente l'ambiente circostante, con conseguenze distruttive sul territorio e sulla vita e la salute delle persone che lo abitavano.

Oltre al rischio della radioattività esiste anche il problema, non ancora risolto, delle scorie (i resti) del materiale nucleare, che sono assai difficili da eliminare.

Oggi gli ecologisti puntano su fonti di energia alternative e rinnovabili, come l'energia **solare** o quella **eolica** (del vento), l'energia **geotermica** (derivante da vulcani, geyser, soffioni) o quella dei **biocombustibili** prodotti, ad esempio, da cereali come il mais o la soia (ma quest'ultima forma di energia è fortemente criticata perché ridurrebbe la produzione di cereali destinati all'alimentazione umana).



◀ Centrale eolica di Eustaca de Bares, sulla costa atlantica della Spagna.

Chi rispetta l'ambiente

...evita di abbandonare in giro sportine di plastica non biodegradabili (sono quasi indistruttibili e deturpano il paesaggio);

...non spreca beni disponibili in quantità limitata, come il gas e l'acqua;

...cerca di risparmiare energia elettrica, perché per produrla si consumano grandi quantità di carbone e petrolio, entrambi inquinanti; perciò sceglie lampadine a basso consumo, spegne la spia dello *stand by* (nel televisore, nel computer e in altri apparecchi elettrici), usa lavatrice e lavastoviglie a temperatura bassa;

...limita l'uso di autoveicoli e di moto ai casi di necessità: tutti sanno che l'inquinamento da traffico è un grave problema e i frequenti provvedimenti di blocco della circolazione lo dimostrano;

...rispetta anche gli animali, non li maltratta, non li abbandona, non ne accetta la soppressione se non per vera necessità.

Per finire, ricorda sempre che questo è l'unico mondo che abbiamo: se lo rendiamo invivibile non ce n'è un altro di riserva.



■ Patrimonio artistico

L'Italia è un paese straordinariamente ricco di bellezze naturali e ambientali; inoltre, per la sua storia è pieno di opere d'arte e monumenti di ogni epoca. Musei, chiese, palazzi, giardini storici costituiscono una ricchezza di cui tutti gli italiani possono godere; sono il loro **patrimonio culturale**. La Costituzione italiana se ne fa carico tra i suoi principi fondamentali: «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della nazione». (art. 9).

È interesse di tutti conoscere le **opere d'arte** e i **segni della storia**, diversi da regione a regione. Molti sono accessibili semplicemente camminando per le strade e le piazze: i centri storici, le scenografiche facciate delle dimore antiche, le piazze progettate da grandi architetti, i parchi e giardini storici, i monumenti di artisti più o meno famosi, gli affreschi sui muri delle case, le piccole testimonianze di arte e religiosità popolare... Molti altri sono opere d'arte contenute in musei, chiese, edifici pubblici, aree archeologiche; oppure libri e documenti conservati nelle biblioteche e negli archivi. I beni artistici e culturali costituiscono un patrimonio, non solo perché appartengono alla cultura di un popolo, ma anche perché hanno un valore «economico», sono ricchezza per lo stato al quale appartengono.



I cittadini hanno il dovere di rispettare tutte le opere del patrimonio artistico e culturale, e lo Stato deve proteggerle con le sue leggi. Le prime leggi dello Stato italiano in materia sono del 1902 e del 1909. Viene stabilito allora, per esempio, che lo Stato ha un diritto di **prelazione**, cioè la precedenza nell'acquisto di un'opera d'arte che un privato desidera mettere in vendita. Risale a quelle leggi anche l'istituzione delle **sovrintendenze ai monumenti** e delle **sovrintendenze archeologiche**, responsabili della tutela dei beni culturali delle varie regioni. Un'importante riforma fu avviata con alcune leggi del 1939, che diedero maggiori responsabilità allo Stato, regolamentarono l'esportazione delle opere d'arte e introdussero, accanto ai beni artistici, anche la tutela dei beni ambientali e del **paesaggio**. Infine, tutta la materia è stata riordinata in un decreto legislativo del 1999 (n. 490, Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali).

▲ Foro di Augusto, a Roma. Foto G. Dagli Orti 1995.

I beni culturali possono essere di **proprietà pubblica** oppure di **proprietà privata**. In questo secondo caso, il proprietario non può disporne a suo piacimento, ha dei vincoli: non gli è consentito venderli o modificarli senza l'autorizzazione dello Stato e, nei casi più importanti, deve anche rendere possibile al pubblico la visita.

La legge prevede che, oltre alla tutela dei beni artistici, lo Stato si preoccupi anche della loro **valorizzazione** e della loro **gestione**. Musei, archivi, aree archeologiche sono fonte di occupazione (amministratori, custodi, guide turistiche, studiosi) e un'accorta promozione e pubblicità delle ricchezze artistiche contribuisce a fare dell'Italia una delle mete favorite del turismo internazionale.

La legge prevede che, oltre alla tutela dei beni artistici, lo Stato si preoccupi anche della loro **valorizzazione** e della loro **gestione**. Musei, archivi, aree archeologiche sono fonte di occupazione (amministratori, custodi, guide turistiche, studiosi) e un'accorta promozione e pubblicità delle ricchezze artistiche contribuisce a fare dell'Italia una delle mete favorite del turismo internazionale.

■ Fisco e tasse

La parola «fisco» deriva dal latino: nell'antica Roma significava cesto, cassa di vimini; poi cassa dello Stato, tesoro pubblico. Oggi è l'amministrazione delle finanze statali, cioè delle entrate e delle uscite dello Stato.

Chi vive in una società organizzata può godere di numerosi beni e servizi che lo Stato o altri enti (come i comuni) assicurano al cittadino. Tubi e cavi, ad esempio, gli portano fino a casa acqua, gas, energia elettrica; il postino gli recapita la corrispondenza; nelle USL i medici gli forniscono l'assistenza sanitaria, le forze armate lo difendono in caso di guerra... Naturalmente beni e servizi costano cari. Perciò la Costituzione stabilisce che i cittadini debbano contribuire alle spese pubbliche, cioè di tutti, pagando **tasse e imposte**.

Di solito questi due termini sono usati indifferentemente, ma in realtà hanno significati diversi.

Una **tassa** è una somma di denaro versata dal cittadino allo Stato o a un altro ente pubblico, in cambio di un servizio da lui richiesto e utilizzato: chi frequenta una scuola non dell'obbligo, ad esempio, deve pagare le tasse scolastiche. Le imposte invece sono tributi che lo Stato o altri enti impongono ai cittadini per poter far fronte alle spese di utilità collettiva, ad esempio per assicurare a tutti l'istruzione, l'assistenza sanitaria, l'ordine pubblico, o – nel caso dei comuni – la manutenzione delle strade, la costruzione di acquedotti e fognature, ecc...

Le imposte possono essere **dirette** o **indirette**.

Le prime si applicano direttamente al **reddito**, cioè alla ricchezza guadagnata dal cittadino, qualunque ne sia la provenienza (purché lecita): lavoro, imprese, depositi bancari, affitti di case e terreni, proprietà immobiliari, eredità, vincite... Le imposte dirette sono «progressive», cioè più alto è il reddito di cui un cittadino dispone, più alta è la percentuale di reddito tassabile (aliquota) che deve pagare. L'articolo 53 della Costituzione prescrive infatti che i cittadini concorrano alla spesa pubblica in proporzione alla loro capacità contributiva; in sostanza, al loro reddito. In Italia la più importante delle imposte dirette è l'IRPEF o imposta sul reddito delle persone fisiche, istituita nel 1974.

Le imposte indirette colpiscono invece i consumi e i servizi, senza distinguere fra cittadini ricchi e poveri. L'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), ad esempio, introdotta nel 1973, va pagata quando si acquista un bene di qualunque tipo – un fuoribordo di lusso come un panino – oppure quando si riceve un servizio da un artigiano o da un professionista (idraulico, meccanico, avvocato, commercialista...). L'importo dell'IVA è compreso nel prezzo delle merci e viene riportato sulle fatture.

Tutti i cittadini che dispongono di un reddito – tranne i lavoratori dipendenti con un'unica fonte di reddito e alcune categorie che la legge individua fra le meno abbienti – devono consegnare ogni anno, presso l'Ufficio delle imposte dirette, la propria **dichiarazione dei redditi**. In Italia però il numero di coloro che si sottraggono al dovere di pagare le tasse – i cosiddetti **evasori fiscali** – è molto alto. L'evasione è scarsa fra i lavoratori dipendenti, perché nel loro caso l'imposta è trattenuta mensilmente sulla busta paga dal datore di lavoro, che la versa allo Stato. Più difficile invece è accertare il reddito reale di altre categorie, ad esempio, i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, professionisti) o le imprese.

■ La banca e la borsa

Per farsi un'idea di quanto le banche siano importanti al giorno d'oggi, è sufficiente guardarsi intorno. Le sedi bancarie sono sempre più numerose (nel 2006, in Italia, c'erano circa 30.000 sportelli bancari), sono diffuse nei paesi come nelle città, occupano in genere edifici spaziosi e riccamente arredati e – quel che più conta – sono in grado di offrire servizi sempre più vari a una parte sempre più vasta di popolazione.

La banca

Quali sono dunque le principali attività di una banca?

Prima di tutto la banca **raccoglie i risparmi** dei cittadini che vogliono depositarli e **presta denaro** a imprese e privati che ne hanno necessità.

Nel primo caso, al momento di restituire la somma a chi l'ha depositata, la banca paga anche un compenso, che si chiama **interesse**. Il cittadino che deposita i risparmi in banca ha dunque qualche vantaggio.

Nel secondo caso invece, l'interesse deve essere pagato alla banca dal debitore, cioè da colui che ha ricevuto il **prestito**. L'interesse si calcola in percentuale. Se, poniamo, è del 10%, il debitore deve restituire 110 euro per ogni 100 ricevuti.

La banca poi può svolgere **servizi** di vario genere per conto dei cittadini. Può, ad esempio, pagare le tasse, le bollette del gas, dell'elettricità, del telefono, senza che nessuno sia obbligato a far code e a perdere tempo; può pagare per noi il pedaggio dell'autostrada, se possediamo una tessera VIACARD o il TELEPASS, o gli acquisti fatti per mezzo di una **carta di credito** (come la VISA, l'AMERICAN EXPRESS o altre), senza che si debba portare con sé denaro contante. Chi poi possiede una tessera **bancomat** può prelevare denaro dal proprio conto anche se la banca è chiusa, grazie a sportelli automatici. Naturalmente queste operazioni e questi servizi non sono gratuiti e la banca ne trae sempre un vantaggio.

Tutte le banche sono sottoposte al controllo della **banca centrale**, cioè della banca di stato, che nel nostro paese è la **Banca d'Italia**. Essa, dal 1926, è l'unica autorizzata a mettere in circolazione **banconote**, i biglietti di banca validi come moneta: in lire fino al 2001, in euro a partire dal 2002.

La Banca d'Italia fornisce prestiti alle altre banche e fissa il **tasso di sconto**, cioè la percentuale d'interesse che le banche devono pagare sulle somme ricevute in prestito. Quanto più alto è il tasso di sconto tanto più **costa il denaro prestato**. Per questo motivo imprese e cittadini si augurano sempre che il tasso di sconto possa calare.

La borsa

Si chiama **borsa valori** il **mercato** dove si comprano e si vendono oro, valute straniere (dollaro, yen, sterlina...), azioni di grandi società e altri **titoli di credito** (documenti che certificano un credito, ossia che il possessore ha diritto a una certa somma di denaro). Titoli di credito di questo tipo possono essere messi in vendita da società, imprese e anche dallo stato, allo scopo di ottenere finanziamenti quando hanno bisogno di denaro. Titoli di stato sono, ad esempio, i **BOT** (buoni ordinari del tesoro), i **BTP** (buoni del tesoro poliennali, che non possono essere rimborsati prima di alcuni anni), i **CCT** (certificati di credito del tesoro). Si può dire che chi li acquista diventa un finanziatore dello stato.

Le Borse valori nacquero agli inizi dell'Ottocento, spesso affiancandosi alle borse per lo scambio di merci, che esistevano già da tempo. Oggi ce ne sono in tutte le principali città. In Italia la borsa più importante ha sede a Milano.